

**Antimafia.** In arrivo decreto correttivo

# Il commissario salva il lavoro

**Mauro Salerno**  
ROMA

Le imprese con più di 80 dipendenti colpite da interdittiva antimafia potranno salvare i contratti in corso con la Pa per tutelare i posti di lavoro. A due condizioni: lasciare la gestione operativa a un pool di esperti nominati con decreto ministeriale e ricorrere contro il provvedimento della prefettura, liberandosi dei motivi che hanno condotto alla sua emanazione. È una delle novità contenute nel secondo decreto correttivo del codice antimafia (Dlgs 159/2011) in procinto di essere esaminato dal Consiglio dei Ministri.

La misura guarda alla salvaguardia dell'occupazione, ma anche alla tutela di settori di rilevanza strategica per lo Stato come la salute o l'ambiente. In base alle norme attuali l'impresa colpita da interdittiva antimafia perde la possibilità di stipulare appalti con la Pa. Il divieto si estende anche ai contratti in corso, che dunque devono essere risolti. E non vale solo per l'amministrazione che ha attivato i controlli con la prefettura, ma si estende a tutti gli enti pubblici. Insomma, si genera un effetto domino che blocca tutte le commesse pubbliche, rischiando di mandare all'aria l'impresa e travolgendo, così, anche i lavoratori insieme a titolari (o dirigenti) con sospetto di connessione ad ambienti criminali. Con ripercussioni che in alcuni casi - vedi l'esempio discariche nel Lazio - possono rischiare di mandare in tilt un settore di rilevanza strategica per lo Stato.

L'exit strategy prevista in questi casi dalla bozza di decreto è quella di consentire all'impresa di portare avanti gli appalti con la Pa, affidandone la gestione a un pool di commissari

nominati con decreto ministeriale. Gli eventuali utili derivanti dagli appalti non andranno alla società ma saranno accantonati dalla stazione appaltante. L'impresa potrà contare soltanto sulla copertura dei costi.

La bozza di decreto punta poi a correggere l'attuale sistema dei controlli antimafia offrendo una linea più attenta alla sostanza che al rigore formale delle procedure. Un chiarimento di natura operativa riguarda i soggetti da sottoporre alle verifiche. Lo schema di decreto conferma che i controlli vanno estesi ai familiari conviventi, ma chiarisce che da questa cerchia

## LA RIFORMA

Si introduce la possibilità di salvare il contratto di appalto e i posti affidando la gestione dell'azienda a un pool di tecnici esperti

vanno esclusi i minori e i residenti all'estero. Un altro intervento riguarda i contratti d'urgenza che ora spesso rimangono "congelati" in attesa del nulla osta prefettizio. Di norma per il rilascio dell'informativa ai prefetti viene concesso un termine minimo di 45 giorni prorogabile di altri 30. Per gli appalti d'urgenza già ora questo termine si riduce a 15 giorni. Con le nuove misure le amministrazioni potranno bypassare anche questo termine e dare corso agli appalti urgenti subito, salvo risolvere il contratto in caso di esito negativo delle verifiche. Infine arriva un giro di vite sugli appalti di taglia medio-piccola, vero terreno di coltura delle infiltrazioni mafiose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

